Sciopero totale alla Ceramica Ligure

Risposta operaia a 150 licenziamenti nello Spezzino

Astenuti anche i dipendenti delle ditte appaltatrici - Ordini del giorno unitari dei consigli comunali di Santo Stefano Magra e Ortonovo

Contro l'applicazione della legge sui patti

Mezzadri: il prefetto di Forlì aiuta gli agrari che resistono

In merito alla lotta dei mezzadri la situazione che si è determinata in provincia di Forlì per l'applicazione della legge sui contratti agrari fa sorgere un grave ma legittimo interrogativo sull'atteggiamento del prefetto. A questo proposito è quanto mai opportuno ricordare che l'ultimo comma dell'art. 17 della legge 756 dice fra l'altro «È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato». Ecco in breve la situazione. Gli Enti morali (aziende agrarie amministrate dai comuni) sono giunti due mesi fa ad adottare delibere in ordine alla applicazione della legge. Tali delibere sono state trasmesse (è noto che per essere esecutive debbono essere approvate dalla Giunta provinciale amministrativa) al Prefetto per competenza il quale né le approva né le respinge.

Nel contempo gli agrari premono sul prefetto e viene resa pubblica la notizia che il presidente degli agricoltori avrebbe fatto presente al prefetto stesso che l'accoglimento delle delibere degli Enti morali rende ebbe più acuti i contrasti nelle campagne.

Sostanzialmente gli agrari chiedono al Prefetto un aiuto alla aperta violazione della legge dello Stato per poter meglio difendere i loro privilegi.

È ovvio — nota la Federmezzadri CGIL — che stando così le cose, i contrasti anzichè diminuire aumentano e i mezzadri ove non ottengono la applicazione dei loro diritti ed una trattativa che regoli nuovi rapporti tra le parti passano allo sciopero nelle consegne. Ne consegue che non avendo il prefetto rese esecutive le delibere sopra citate i mezzadri sono stati costretti ad attuare lo sciopero nelle consegne anche nelle aziende degli Enti morali.

La gravità di tale situazione e la sistematica violazione della legge da parte degli agrari è stata oggetto di un incontro dei parlamentari del PCI del PSI e del PSDUP di Forlì con il prefetto stesso tra l'altro quanto ci risulta il suo atteggiamento non è cambiato.

Piacciaci o no al prefetto — prosegue la Federmezzadri — il fatto è che il suo atteggiamento incoraggia obiettivamente gli agrari a non rispettare le leggi dello Stato. Il risultato è che i mezzadri sono costretti ad estendere la lotta e lo sciopero nelle consegne del prodotto di parte padronale oltre che sul grano sulla frutta sui suini sul bestiame e su tutti i prodotti che vengono a maturazione.

Sono ormai migliaia e migliaia le famiglie dei mezzadri che in tutte le provincie attuano tale forma di lotta e mentre una parte degli agrari accedono alla trattativa e agli accordi i più grossi come alla fattoria Pucci di Bibbiena alla Fattoria Brolio di Castelfiorentino in provincia di Arezzo passano alla serrata delle trebbie e minacciano la denuncia dei mezzadri e dei dirigenti sindacali. In risposta a tale atteggiamento in queste zone i mezzadri hanno ieri attuato lo sciopero. Scioperi articolati per zona sono stati proclamati a Siena per i giorni 4 5 e 6.

Ieri intanto il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi sollecitato dal segretario della Federmezzadri CISL (l'azione è quasi ovunque unitaria) ha assicurato che «è in corso la diramazione agli Ispettorati competenti» delle disposizioni relative alla legge sui patti e in particolare agli articoli riguardanti la conduzione e le innovazioni.

Comunicato della Segreteria SFI

I ferrovieri CGIL sugli incontri con governo e FS

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani CGIL si è riunita per una valutazione complessiva dei risultati degli incontri avuti con il governo e con la direzione aziendale il 28 30 e 31 luglio in relazione ai problemi che erano alla base dello sciopero del 23 26 scorso mese.

Negli incontri con il governo — afferma un comunicato — lo stesso ha dichiarato 1) che è estraneo alle procedure giudiziarie a carico dei ferrovieri in quanto le denunce per lo sciopero del novembre 64 furono fatte alla magistratura dalla polizia ferroviaria e che è necessario riformare il codice penale fascista per adeguarlo ai diritti previsti dalla Costituzione e ai problemi di libertà sindacale sollevati dal SFI 2) che il problema delle trattenute in caso di sciopero di breve durata può essere risolto con apposite iniziative legislative delle quali si riconosce la necessità e che stante l'atteggiamento favorevole del governo potrebbero essere approvate rapidamente in autunno anche con il solo voto delle commissioni parlamentari in sede deliberante.

Da parte sua la direzione aziendale convenendo sulla necessità di rivedere le norme interne alla luce della indiscutibile estensione della libertà della categoria ha manifestato apertura sui problemi riguardanti la censura della propaganda sindacale e le riunioni negli ambiti ferroviari.

Nel merito più particolare di questi aspetti — prosegue il comunicato — che il Sindacato ferrovieri italiano sosterrà richiamandosi al quaderno dei diritti della categoria presentato fin dal marzo 63 si entrerà alla ripresa dei colloqui previsti per la fine di agosto.

Nel prendere atto degli orientamenti manifestati e degli impegni assunti la segreteria nazionale SFI CGIL si attende che alla ripresa dei colloqui e dei lavori parlamentari la controparte proceda celermente alle definizioni e concretizzazioni e a tal fine invita la categoria a mantenere la mobilitazione necessaria per tradurre questi primi risultati in un concreto ampliamento delle libertà e dei poteri sindacali presupposti di ogni ulteriore conquista economica e sociale.

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA 2

[illegible] dei lavoratori [illegible] della Ceramica Ligure Vaccari di Luni [illegible] Magra [illegible] dipendenti [illegible] delle ditte appaltatrici si è svolta una riassuntiva manifestazione di protesta. Malgrado la presenza di un forte schieramento di carabinieri e [illegible] con forza la loro volontà di opporsi [illegible] ai piani della direzione che con la drastica riduzione di personale mira ad aumentare [illegible] lo sfruttamento. Particolare è l'atteggiamento assunto nello stabilimento e le maggioranze che hanno dimostrato le lavoratrici occupate nello stabilimento e le maggioranze dei lavoratori che hanno partecipato in massa alla manifestazione.

Lo sciopero è riuscito al 97% anche fra i dipendenti delle ditte appaltatrici benchè sottoposti ad incredibili pressioni.

Permane uno intanto lo stato di tensione fra i lavoratori e la cittadinanza e c'è da prevedere che nei prossimi giorni la lotta entrerà in una fase più acuta. Domani mattina al termine dei 4 giorni di sciopero (la terza sospensione di lavoro nelle ultime settimane) nel corso di una assemblea che si svolgerà nei pressi dello stabilimento si deciderà come proseguire la lotta.

Da rilevare che la direzione della Ceramica Ligure intende allontanare dallo stabilimento con la messa a cassa integrazione a zero ore 150 lavoratori in gran parte affetti da silicosi la terribile malattia contratta nella fabbrica.

«Dopo averci spremuti per tanti anni ci gettano fuori come cani» commentavano i lavoratori in lotta. In questa amara considerazione si riflette la ferma volontà di opporsi al disegno padronale. Non è la prima volta del resto che la direzione della Ceramica Ligure con la «scusa» del rallentamento del mercato cerca di sbarazzarsi dei lavoratori colpiti da silicosi. Si tratta sempre di operai che hanno speso la vita nella fabbrica contribuendo a rendere lo stabilimento fra i più grandi e efficienti d'Italia.

Intorno ad essi si stanno stringendo tutti i lavoratori e le forze democratiche della Vallata del Magra. Nella serata di sabato il consiglio di Santo Stefano Magra apprese la notizia che erano state spedite le lettere di licenziamento ai 150 lavoratori ha sospeso i lavori in segno di protesta approvando all'unanimità un o.d.g. di condanna del comportamento della Ceramica Ligure Vaccari e dando mandato al sindaco di promuovere tutte le azioni possibili al fine di scongiurare un gravissimo colpo all'economia della Vallata. Anche il Consiglio comunale di Ortonovo ha preso posizione contro i 150 licenziamenti.

Luciano Secchi

Risposta al ministro della Giustizia on. Reale

Proposte CGIL per la riforma delle controversie di lavoro

La nuova legge processuale deve accompagnarsi all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione

La segreteria della CGIL ha inviato in questi giorni al ministro di Grazia e Giustizia una lettera in risposta ad un questionario relativo alla riforma della legislazione processuale in materia di controversie di lavoro.

La CGIL rispondendo ai quesiti posti, ha precisato che la revisione delle disposizioni che regolano il processo del lavoro può prescindere dall'auspicata attuazione dell'art. 39 della Costituzione. La legge può riconoscere la facoltà delle associazioni sindacali che hanno stipulato il contratto collettivo o l'accordo economico fatto valere nel giudizio o ad esso hanno aderito, di intervenire in ogni stato e grado del procedimento per la tutela degli interessi rappresentati. E questo anche nell'attuale transitoria situazione e nell'attuale configurazione giuridica delle organizzazioni stesse come lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha affermato nelle sue osservazioni e proposte sulla riforma del processo del lavoro nell'assemblea del 25 novembre 1960.

Tuttavia anche se la CGIL è di opinione che la nuova legge processuale possa prescindere dall'attuazione dell'art. 39 della Costituzione essa ritiene che tale attuazione sia il modo più efficace di rendere concreto il diritto del lavoratore assicurando la validità generale obbligatoria dei contratti collettivi di categoria e senza il ricorso alla determinazione giudiziale della retribuzione sufficiente.

Secondo il parere della CGIL le linee di massima cui dovrà ispirarsi la procedura particolare del processo del lavoro sono giudice unico in Pretura e in Tribunale competenza del conciliatore nei limiti della propria competenza per valore (con un aumento rispetto a quella vigente) mobilità del giudice con spostamento periodico nei comuni abolizione di ogni tassa e spesa nelle controversie di lavoro anche di valore superiore ad un milione di lire abolizione dell'intervento in appello del P.M. applicazione del rito speciale a tutti i rapporti di lavoro subordinato ed anche alle controversie che abbiano per oggetto talune prestazioni di lavoro autonomo in modo da assicurare uniformità di procedura anche per rapporti di lavoro quali ad esempio quello domestico degli agenti e rappresentanti di commercio dei compartecipanti in agricoltura ecc.

Gli accorgimenti tecnici per favorire una sollecita definizione delle controversie sono 1) procedimento orale salvo l'atto di citazione e l'atto di costituzione del convenuto 2) prescrizione di massima che tutti i mezzi di prova con indicazione dei testi siano contenuti nell'atto introduttivo del giudizio e per parte convenuta nell'atto di costituzione da depositarsi in un congruo termine anteriore all'udienza 3) in linea di massima una sola udienza pubblica dopo l'istruttoria a simiglianza del dibattito penale 4) termini brevi 5) interrogatorio libero delle parti ad ogni richiesta del giudice per chiarire i fatti di causa 6) efficacia probante della mancata presentazione da parte del datore di lavoro di libri paga delle registrazioni obbligatorie per legge di cui il giudice abbia ordinato l'esibizione 7) nel giudizio di primo grado lettura del dispositivo della sentenza al termine dell'udienza stessa di discussione e in luogo della motivazione processo verbale della discussione anche in un secondo tempo 8) eliminazione di ogni condizione di proponibilità 9) potere del giudice di sanare qualsiasi nullità 10) modifica dell'art. 2113 c.c. nel senso dell'efficacia della messa in mora del datore di lavoro anche con richiesta da parte del sindacato o con richiesta per lettera raccomandata del lavoratore 11) appello contro le sentenze del Pretore davanti al Tribunale 12) redistribuzione dei giudici in relazione al numero dei procedimenti.

La CGIL è contraria inoltre a porre condizioni di proponibilità alla domanda giudiziaria e quindi è anche contraria a che il preventivo tentativo di conciliazione sia obbligatorio. Relativamente poi all'esigenza di non porre limiti all'azione giudiziaria del lavoratore si ritiene che in linea di massima debba essere mantenuto il divieto di compromettere in arbitri le controversie di lavoro.

Appalto di quattro lotti dell'autostrada Sestri - Livorno

LA SPEZIA 2

Il 6 agosto prossimo sarà indetta la gara per l'assegnazione dei lavori relativi ai lotti 10 e 11 del tronco Sestri Levante Rapallo dell'autostrada Sestri Livorno. I due lotti comprendono la costruzione di una galleria e di opere murarie per l'importo di 3 miliardi e 928 milioni. Nella stessa data del 6 agosto sarà pure indetta la gara per l'appalto dei lotti 2 e 5.

Per il contratto

Manifestazioni e cortei di braccianti in Calabria

Sospeso lo sciopero inizia la lotta unitaria articolata

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 2

I braccianti della provincia di Catanzaro hanno partecipato quest'oggi all'ultima giornata di sciopero unitariamente proclamato a tempo indeterminato dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL CISL e UIL).

Questa giornata è stata caratterizzata da alcune manifestazioni di piazza che hanno avuto luogo a San Pietro a Maida e a Sambiase e da numerosi comizi tenuti nei centri interessati. A San Pietro a Maida si è svolto un corteo e i braccianti si sono poi concentrati in piazza Municipio da dove una delegazione è stata ricevuta al Comune. A Sambiase un grande corteo di braccianti si è snodato per le vie cittadine giungendo successivamente nella piazza centrale. Una delegazione di braccianti è stata ricevuta dal vice sindaco avv. Antonio Longo al quale sono state prospettate le rivendicazioni dei lavoratori in lotta. Altri interventi sono stati compiuti in prefettura da parte dei sindaci che hanno chiesto la convocazione delle parti per giungere così alla stipula del nuovo contratto provinciale. Questa sera inoltre hanno avuto luogo comizi anche ad Accorroli di Curinga Capizzaglie Sorbo di Nicastro Gizzeria e Falerna nel corso dei quali hanno parlato i dirigenti sindacali provinciali della CGIL e della CISL. Greco segretario provinciale della CGIL Galati segretario provinciale della CISL Puzzonia e Campise della Federbraccianti CGIL Cavarelli della CISL con Pochio e avv. Longo vice sindaco di Sambiase e Fiatante Costantino sindaco di S. Eufemia Lamezia.

A Sambiase hanno parlato il compagno on. Pochio e l'avvocato Antonio Longo vice sindaco del Comune. Nel corso dei comizi è stata annunciata la decisione presa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di sospendere lo sciopero ma di continuare la lotta in modo articolato per comune e per azienda.

La notizia della sospensione dello sciopero è stata decisa in una riunione delle organizzazioni sindacali che ha avuto luogo stamane.

a. g.

Depositata la sentenza che annulla la condanna

Sono santi per la Cassazione i frati-banditi di Mazzarino

Risfoderata l'assurda tesi dell'aver agito in stato di necessità - La Corte suprema ha disposto un nuovo processo che si svolgerà a Perugia

A Mazzarino (di Caltanissetta) [illegible] della sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato nel febbraio scorso la condanna a 13 anni di reclusione ciascuno dei frati banditi di Mazzarino emessa dai giudici di secondo grado e gli interessati dei nostri tempi in difesa dell'ex ministro Trabucchi [illegible] nel modo [illegible] anno [illegible] del provvedimento per l'affare del tabacco [illegible]. Come per i Trabucchi per i frati non si parla che di buone [illegible] mentre le prove che sono a carico dei grandi come [illegible] sono state passate per indizi di nessun conto.

Padre Carmelo (morto durante le fasi della lunga vicenda giudiziaria) padre Agrippino e padre Venanzio erano accusati di una serie di delitti [illegible] associazione a delinquere (sono di essersi associati con i pastori laici per commettere gli altri reati) e di omicidio preterintenzionale. Da quest'ultima accusa e la [illegible] dall'appello li aveva favoriti fin troppo erano stati assolti. Comunque gli altri reati erano sufficientemente gravi per giustificare la condanna a 13 anni di reclusione. Il fatto è vero che i pastori laici che pure non erano stati gli ideatori dei due colpi si erano visti condannare a pene più severe. Giulamo Azolina e Giuseppe Salemi a 30 anni di reclusione Filippo Nicoletti [illegible] a 11 anni. La banda era completata dall'ortolano dei frati Carmelo Lo Bartolo secondo alcuni tramite necessario fra i religiosi e i laici. Ma la giustizia nulla ha potuto contro costui.

Ricordiamo che i frati furono assolti in primo grado poiché la Corte accolse la tesi di Carnelutti (al suo ultimo successo difensivo) «dell'aver agito in stato di necessità» i frati cioè avevano terrorizzato Mazzarino e costretto poveri e ricchi a versare nelle loro tasche milioni e milioni solo per evitare alle vittime il peggio. La sentenza fece scalpore bisogna dire che fra i critici furono in prima linea i giuristi cattolici. Leone ad esempio scrisse «Se sono innocenti vanno assolti ma non mi si venga a dire che hanno commesso reati per fare un favore alle vittime».

Il processo di secondo grado fu quello della verità anche se la sentenza condannò i pastori laici — meno colpevoli se non altro perché meno istruiti e non dediti a una vita di contemplazione e di buone azioni a pene troppo forti rispetto a quelle dei religiosi. Comunque fu affermato il principio che dovrebbe essere pacifico per tutti che anche i frati devono pagare quando commettono reati.

La Cassazione ha annullato quest'ultima sentenza ripudiando la teoria carnelutiana (nel frattempo il «vecchio maestro» è morto) dello «stato di necessità» e accusando la Corte d'appello di non aver ben motivato la condanna dei frati. «Problema delicato — dice la motivazione estesa dal presidente Foschini — era quello di stabilire se pur sapendo di prestarsi ad estorcere del danaro alle vittime i due frati (come si è detto il terzo il mafioso fra Carmelo che era il più pericoloso è deceduto) si proponessero di partecipare alla estorsione o piuttosto agissero nell'interesse delle vittime cercando di indurre queste a consegnare quel denaro che avrebbe loro evitato gravi azioni di rappresaglia.

Per l'omicidio del possidente Angelo Cannada come si è accennato i frati sono stati assolti per insufficienza di prove. Secondo la Cassazione era meglio assolverli con formula piena. Ed ecco il perché. «Invero afferma la Corte d'appello che l'aggressione al Cannada (*sopprimo con un colpo di lupara alla schiena*) costituiva indubbiamente l'attuazione delle rappresaglie minacciate con lettere estorsive inviate al Cannada dai due frati e dal Lo Bartolo. Ora si tratta di una prova [illegible] semplice presunzione che non può assurgere al valore di elemento di prova». *Insomma i frati avevano scritto a Cannada «Se non paghi muori». Cannada non paga e fu ucciso i frati non c'entrano.*

La sentenza è tutta così. Si conclude disponendo un nuovo processo che dovrà essere celebrato davanti alla Corte d'assise d'appello di Perugia «la quale come la motivazione tiene a precisare naturalmente rimane del tutto libera nel l'apprezzamento delle prove».

Per concludere non resta che notare un significativo errore di copiatura che si trova nelle celine in ciclostile consegnate agli avvocati: la sentenza porta la data del 1965. In effetti roba del genere poteva essere concepita solo 100 anni addietro.

Andrea Barberi

In un comune presso Milano

CINQUE RAPINANO UNA BANCA SONO I CORRIGENDI EVASI?

ABBIATEGRASSO — La banca popolare rapinata ieri mattina

MILANO 2

Decine di agenti e carabinieri dislocati in una vasta zona compresa fra Milano e Vigevano con pattuglie fornite di cani poliziotti stanno dando la caccia ai cinque ore a cinque banditi che stamattina alle 9 10 hanno assaltato la agenzia di Bareggio (piccolo comune a una quindicina di chilometri da Milano alla destra della provinciale per Novara) impossessandosi di circa un milione e mezzo di lire.

La polizia sulla base dei primi elementi raccolti ritiene che questa nuova impresa criminosa sia stata attuata dai cinque giovani evasi due sere fa dal carcere per minori Beccaria in piazza Filangieri i giovani fuggirono da una finestra della quale hanno segato le barre e raggiunsero la strada dopo aver scavalcato il muro di cinta.

L'impiego dei cani poliziotti è stato deciso quando meno di un'ora dopo il colpo nei pressi di Cornaredo a pochi chilometri da Bareggio sono state rinvenute abbandonate sia l'auto usata dai cinque rapinatori — una 600 targata Ravenna 1965 — sia le cinque tute da meccanico che essi indossavano evidentemente allo scopo di completare la mascheratura dei volti coperti da bende e occhialoni da sole.

Il colpo è stato effettuato in pochi minuti subito dopo l'apertura dell'agenzia bancaria situata in piazza Cavour dove confluiscono alcune strade fra cui la via Ravelli che porta alla provinciale per Abbiategrasso dal la quale probabilmente la «600» era giunta. L'auto era stata infatti rubata l'altra sera a Senago un po più a nord. Nella banca erano appena entrati e stavano compiendo le prime operazioni contabili gli impiegati Emilio Fattuada (che in questo periodo svolge le mansioni di responsabile dell'agenzia) Piergiorgio Montorfano il cassiere e la dattilografa Romea Cislaghi. Un quarto impiegato era uscito un momento.

Erano le 9 10 precise quando la 600 con a bordo i cinque giovani in tuta e coi volti semicoperti da pezzuole o occhiali scuri si è arrestata dinanzi all'ingresso laterale della banca, di scesi dalla vettura i banditi hanno fatto irruzione nell'agenzia. Uno dall'aria di capo piuttosto tarchiato stringeva in pugno una piccola pistola gli altri quattro avevano tirato fuori altrettanti coltelli con cui hanno minacciato i tre impiegati presi del tutto alla sprovvista.

Mentre il giovane con la pistola teneva in pugno la situazione uno degli altri complici è saltato sul bancone lo ha scavalcato e ha cominciato ad arraffare tutto il danaro posto nei cassetti i tre restanti costringevano gli impiegati contro la parete di fondo.

Quando il capo ha fatto un cenno dando l'ordine della ritirata tutti se ne sono andati urlando agli impiegati «Fermi o vi scannamo». Poi il capo ha esploso un colpo in aria nessuna pallottola era solo una scaracciacani. I cinque sono corsi in strada e sono partiti a tutta velocità verso la provinciale Milano Magenta.

L'allarme subito dato ha fatto accorrere polizia e carabinieri che hanno iniziato a battere la zona. Il numero degli aggressori il fatto che uno di loro fosse biondo alcuni altri dati hanno fatto orientare le indagini sui giovani evasi dal Beccaria. Da alcune ore una vasta battuta è in corso. I cinque evasi si chiamano Marcantonio Rizzi Maurizio Mantovani Ambrogio Giudici Antonio Tiboli e Nicola Monichelo.

Dopo le dimissioni della Giunta

Commissario al Comune di Napoli

I partiti del centro sinistra intendono ripresentare la stessa squalificata formazione già battuta dal Consiglio

NAPOLI 2

Il prefetto di Napoli ha proceduto alla nomina di un commissario prefettizio per deliberare il bilancio di previsione del 1965 del comune di Napoli. Le motivazioni della decisione contenute in un comunicato stampa diramato oggi si basano sulla considerazione che un ulteriore ritardo nella approvazione del bilancio avrebbe aggravato le difficoltà di gestione del comune.

La nomina del commissario al bilancio rappresenta una diretta conseguenza della fallimentare direzione del governo cittadino esercitata per un semestre da una giunta minoritaria di centro sinistra (DC PSI PSDI). Come è noto nelle prime ore del mattino del 29 luglio scorso l'Amministrazione rassegnò le dimissioni in seguito alla bocciatura (40 voti contrari contro 38 favorevoli) del programma da essa presentato sin dal marzo scorso e sul quale si era sviluppato per circa cinque mesi un lungo ed impegnato dibattito. La caduta della giunta ha reso quindi impossibile la discussione sul bilancio di previsione 1965 in calendario per i giorni 30 e 31 luglio. Di qui la decisione odierna del prefetto.

Al fatto già di per sè estremamente grave di una deliberazione di bilancio effettuata attraverso un intervento burocratico e d'ufficio e pertanto senza una discussione dell'organismo elettivo si aggiunge la quasi certa conferma da parte dei partiti del centro sinistra della ripresentazione della stessa squalificata giunta già battuta col voto della maggioranza consiliare una testimonianza cioè della intenzione della DC napoletana e del gruppo dorotea che la dirige di spostare con l'intrepido consenso del PSI l'asse della politica comunale su posizioni sempre più moderate e conservatrici.

Firenze: il Consiglio si riunirà in settembre

FIRENZE 2

Questa mattina nell'ufficio del sindaco Ligorio ha avuto luogo la riunione dei capigruppo consiliari per decidere sulla convocazione del Consiglio comunale dopo le dimissioni presentate dalla giunta di centro sinistra. Il rappresentante socialdemocratico ha chiesto che il Consiglio venga convocato nei prossimi giorni (al PSDI sta a cuore aprire le porte al commissario prefettizio) mentre i rappresentanti degli altri gruppi hanno deciso di incontrarsi di nuovo nell'ultima decade di agosto per decidere sulla data del Consiglio comunale che dovrebbe comunque riunirsi i primi giorni di settembre.

Sulla stampa locale prosegue intanto la polemica sugli sviluppi della crisi mentre viene sottolineata la posizione costruttiva assunta dai comunisti che hanno costretto il centro sinistra ad uscire dall'equivoco aprendo le prospettive per una nuova maggioranza in Palazzo Vecchio.

Studiate dal Consiglio superiore della Sanità

Norme contro l'inquinamento delle acque fluviali e marine

Il Consiglio superiore della Sanità ha elaborato una serie di norme che serviranno di base per un disegno di legge che dovrà disciplinare lo scarico delle acque di rifiuto. I principali accorgimenti previsti sono i seguenti: per i rifiuti industriali occorrerà fissare i limiti di impurezza nelle acque di scarico degli stabilimenti di nuova costruzione si dovrà subordinare l'autorizzazione alla presentazione assieme al progetto generale anche di un dettagliato progetto di depurazione delle acque di rifiuto. Le industrie già esistenti dovranno provvedere a un adeguato trattamento di depurazione dei rifiuti.

Per la soluzione del problema dell'inquinamento delle acque costiere il comitato propone 1) vietare sul litorale lo scarico allo stato bruto dei liquami domestici raccolti con fognature dinamiche. Le norme per lo scarico dei liquami di case isolate o di piccoli agglomerati saranno contenute nell'apposito regolamento.

2) lo scarico in fondali ove sia necessario dovrà essere preceduto da idoneo trattamento depurativo.

3) il grado di trattamento depurativo sarà definito nell'apposito regolamento fermo restando che l'effluente chiarificato o eventualmente ossidato deve essere durante la stagione estiva sottoposto a adeguata disinfezione nelle località balneari.

4) deroghe per fondati motivi e altre possibilità di scarico potranno essere concesse con decreto interministeriale.

5) scarichi di piena di fognature miste potranno praticarsi su litorali abitati ma non usati a scopo balneare con diluizione non inferiore a 5 volte la portata media di tempo asciutto e dovranno sempre essere preceduti da un trattamento di grigliatura o di stacciatura.

6) scarichi di rifiuti industriali liquidi tali da compromettere l'uso balneare e turistico dello specchio d'acqua o tali da disturbare direttamente o indirettamente le vie della navigazione non potranno venire autorizzati in mare senza preventivo trattamento.

Ringraziamento del compagno Umberto Terracini

Il compagno sen. Umberto Terracini rivolge a nostro mezzo un sentito ringraziamento a tutti i compagni ed agli amici che gli hanno inviato messaggi augurali in occasione del suo settantesimo compleanno.